



**A.:G.:D.:S.:A.:D.:M.:**

**Convento della Gran Loggia Egizia d'Italia**

**Roma, 8 Ottobre 2016**

**Relazione Morale del Grande Oratore**

Serenissimo Gran Jerofante, Fr.: Akira  
Sublime Sostituto Gran Jerofante, Fr.: Purusha,  
Sublimi Membri del Sovrano Santuario del Grande Oriente Egizio di Memphis e Misraim,  
Dignitari che sedete all'Oriente,  
Carissimi Fratelli,

un altro anno massonico è trascorso.

Un anno pieno di cambiamenti e ricco di traguardi per la nostra Comunità. Ma soprattutto, un altro anno di vera fratellanza iniziatica.

Guardandomi intorno, qui, nel nostro meraviglioso Tempio così gremito, io non vedo altro che fratelli, i Miei Fratelli, Iniziati che camminano *con me* per raggiungere assieme la sommità della piramide solare. I Fratelli della Grande Oriente Egizio di Memphis e Misraim non sono migliori degli altri – guai a portare *hybris* all'interno di un tempio! – ma sono sicuramente *diversi* dagli

altri; essi hanno scelto infatti un lavoro di osirificazione su loro stessi, un lavoro sorretto da una grande eggregore collettiva che li porta ogni giorno più vicini alla vetta della montagna, *là dove si intravede la Città di Dio*.

Un'area rarefatta, di alto lignaggio, arcana ed ancestrale, è quella che si percepisce e si crea durante ogni tornata di una Loggia egizia; un rituale che affonda le sue parole nei millenni, che risveglia quelle primitive forze troppo a lungo dimenticate: è questo che si fa in Loggia, quando *si opera secondo la Tradizione*. Sono certo che ognuno di noi, bussando per la prima volta alla Porta del Tempio, non si aspettava certo di trovare *questo*: la Massoneria è "utile" – gli dicevano alcuni – la Massoneria è "interessante" – gli dicevano altri – la Massoneria è "piacevole" – lo invogliavano altri ancora..... ecco, la Massoneria Egizia non è niente di tutto ciò. Il nostro lavoro non è utile, non è interessante, non è piacevole...il nostro lavoro è *necessario*, per noi stessi e per gli altri, vitale come il Limo del Nilo e il Cuore dell'Uomo.

Vitale diviene allora per noi la ricostruzione dell'Antico Tempio dell'Uomo, di quell'Uomo *che è immagine e somiglianza di Dio*. Un Uomo smembrato dalla vita profana, dilaniato dalle iniquità del mondo, distrutto dalla malvagità dell'altro, che deve trovare nei propri fratelli e nell'eggregore di Loggia quella linfa *vitale* per Ricostruire e Rivitalizzare il corpo di Osiride, che è il proprio corpo.

*“Il mito osirideo pone particolare attenzione allo smembramento del corpo del Dio in 14 pezzi, operato dal fratello e rivale Seth. I pezzi furono dispersi nelle acque del Fiume Sacro [...], e successivamente raccolti e riuniti dalla lunga e appassionata ricerca della Sposa e Sorella Iside, tutti ad eccezione del fallo divorato dal pesce ANT. Mentre quindi la potenzialità fecondatrice di Osiride si trasportò sui piani sottili e venne ad identificarsi con le Acque del Fiume apportatore di Vita, la Cifra di Dio passò dalla ciclicità lunare del Quattordici alla Unità Solare del Tredici – che raccoglie in sé il Sole ed i Dodici Segni Zodiacali – ed ebbe perciò il potere di generare Horus, il Falco Aureo, il Corpo di Splendore Vittorioso sulla materia e sul tempo. Così l'Essenza e l'Opera Rituale dei Dodici nelle Logge che adottano i rituali simbolici del [Grande Oriente Egizio di Memphis e Misraim] ricompongono durante i lavori l'Unità del Corpo di Osiride, la cui testa (il Tredicesimo Pezzo) è naturalmente rappresentata dal S.A.D.M., la cui necessaria presenza è invocata all'apertura.*

(*La Massoneria Egizia, La Storia-I Simboli-I Riti*, 2014, 57)

Noi siamo, cari fratelli miei, le membra sparse nel mondo del corpo di Osiride, e solo attraverso il lavoro rituale di Loggia possiamo sperare, un giorno, di ricomporci *nel* nostro amato Maestro. La

nostra operatività rituale diviene un ritorno verso l'Unità, una Celebrazione dell'Uno-Tutto, l'Adamo disperso nella Molteplicità che cerca la Reintegrazione con Dio.

Ricorderò sempre un fratello che, un attimo prima di entrare in Loggia, di fronte la porta ancora chiusa del nostro Tempio disse: “*facciamo silenzio ora, e concentriamoci: stiamo per entrare in guerra*”. Questa frase, così diretta e perentoria, che avrebbe sicuramente generato ilarità in altre Obbedienze, fu invece presa da tutti noi molto seriamente. Quella frase ci aveva ricordato il vero motivo del nostro riunirci e del nostro stare assieme: non per il gioco, non per il sollazzo, ma per sorreggerci l'un l'altro nel periglioso e difficile percorso iniziatico. Quando si entra in Loggia, quando si compiono i lavori rituali, se si è *coscienti* e *consapevoli* di quello che si sta facendo si entra necessariamente in contatto con il sopra sensibile, con il trascendente, con quel S.A.D.M. che incessantemente veglia sui nostri lavori. Sta poi a noi cercare di governare ed ordinare questa energia, affinché essa penetri nel nostro Io più profondo e lo faccia ricongiungere con il nostro Sé.

Ogni volta che entriamo in Loggia, Fratelli miei, dobbiamo ricordare come monito le parole di quel Fratello ed essere *consapevoli* di ciò che *realmente* stiamo facendo.

“[...] è un processo doloroso, ma necessario se si vuol sperare di arrivare alla Realtà stessa, alla riscoperta di autentici segreti nascosti nella profondità di noi stessi, all'individuazione della nostra intima, aurea esistenza, del nostro Sé. Un lavoro pesante ma non ingrato, il cui scopo è la Gnosi ultima [...] ma che ha come “effetti collaterali” un maggior equilibrio, la capacità di “essere serenità” e trasmetterla, di astenersi dal criticismo, e talvolta perfino il risveglio di facoltà spirituali dormienti in noi [...]”.

(*La Massoneria Egizia, La Storia-I Simboli-I Riti*, 2014, 38)

Certo, questo non è un lavoro per tutti. Non è un caso che, storicamente, le logge egizie siano sempre state composte da un esiguo numero di fratelli: il lavoro igneo e solare che si compie tra le sabbie di Memphis non ha eguali nell'intero panorama Massonico internazionale. Mentre altri preferiscono raziocinare, elucubrare, disquisire lungamente su tavole spesso noiose ed autoreferenziali, Noi cerchiamo di rendere le nostre tornate operative, trasmutatorie, vibranti e piene d'amore, nel solco di quella Tradizione trasmessaci dai Maestri Passati, sempre custodi del fuoco e mai adoratori della cenere. **Operiamo dunque.**

Ho detto.

**Fr.: TYR**

Grande Oratore della Gran Loggia Egizia d'Italia